

# la politica degli industriali

le relazioni dei presidenti  
dell'Unione degli Industriali  
della Provincia di Bergamo

1945 / 1999



Quando mi presento l'opportunità di dare alle Stunte la raccolta degli ultimi cinquant'anni delle relazioni alla  
Assemblea Generale tenuta dal presidente dell'Unione, mi è  
fatto che mi potesse, con questa iniziativa, raggiungere un  
duplice scopo. Da un lato, fornire un supporto ai docu-  
mentazione e di conoscenza anni significativi e per  
un periodo storico che ha segnato la storia di questo  
Paese, oltre che della nostra industria e del nostro  
territorio. L'originalità di questo supporto è nella sua  
forma: non una collezione di numeri o statistiche, ma  
un racconto, preso direttamente dalla voce di coloro che  
hanno guidato nel corso degli anni e dei decenni la  
nostra associazione, con tutte le ambiguità ma anche  
il fascino edocato del linguaggio, nel modo di af-  
frontare i problemi, di interpretare il proprio ruolo con  
come traspare dalle relazioni, senza filtri o ricostruzioni.  
Si tratta di un obiettivo importante, perché dell'idea il  
ruolo politico dell'Unione Industriale: aiuta, in questo  
panaggio di millennio, a capire le radici del nostro  
operare, come sempre imprenditori e come associazione  
di categoria, e restituisce il senso delle origini e di  
come mi è arrivato ad oggi, consegnandomi un ideale

testimoniare da permettere a chi è successo.

Qui sta il secondo scopo della pubblicazione, che cade appunto una fase delicata della nostra vita associativa, in cui stiamo riorganizzando un modo diverso organizzativo, nuovi modi di intendere la rappresentanza e di rapportarsi alle istituzioni, nuove forme di vicinanza e servizio alle imprese. Non è semplice, oggi, immaginare il futuro e adeguarsi l'offerta associativa. Queste relazioni di per sé sono aiutanti: non soltanto perché ci trasmettono, nel loro significato integrale, alcune "parole chiave" utili a decifrare la complessità, ma anche perché traslucano una fiducia, una passione, una missione che vale la pena ripercorrere e ripensare, e partire dalla propria esperienza individuale. Infatti, se è vero che la memoria storica, senza un progetto, rimane sterile, così è altrettanto vero che sarà cionico quel futuro che sarà stato costruito a prescindere dalla memoria di ciò che ci è stato.

Luigi Storti